

Il family business e le sfide

Passaggio generazionale «gli strumenti ora ci sono»

La vocazione imprenditoriale bresciana ha permesso di porre l'accento su un elemento imprescindibile, riscontrato non solo a livello provinciale: è il «family business», la coesistenza, spesso complicata, di più generazioni ai vertici di un'azienda.

UN ASPETTO messo al centro, nella sede di Isfor, durante il convegno «Imprese di famiglia: dinamiche e strumenti», primo di un ciclo di appuntamenti ideato e organizzato da Fondazione Aib - Isfor in collaborazione con il Gruppo Giovani Imprenditori dell'Associazione industriale bresciana. Un tema molto sentito a livello territoriale caratterizzato da aziende a conduzione familiare pari all'81,9% del totale, a fronte di una media nazionale del 65,6%. Una diffusione che si rispecchia nei modelli di leadership collegiali e un'incidenza, nel Bresciano, del 56,4% contro il 35% nazionale. «I passaggi generazionali non sono mai facili, ma ora disponiamo di strumenti per non sbagliare: sta a noi lasciarci consigliare da chi ha una visione completa», ha sottolineato Giuseppe Pasini, leader dell'Aib, intervenuto a fianco di Cinzia Pollio, direttore



Giuseppe Pasini, presidente Aib

di Fondazione Aib e Guido Corbetta dell'Università di Bocconi. Con loro anche Germana Bergomi, amministratore delegato di «seconda generazione» di Italian Gasket spa (nonché delegata allo Sviluppo Mercati e Internazionalizzazione dell'ib), Luca Petoletti (The European House Ambrosetti) e Federico Venturi dello Studio Pirola Pennuto Zeti & Associati Brescia.

«LA SUCCESSIONE in un'azienda presenta dinamiche psicologiche relazionali complesse, in quanto nel family business si inseriscono elementi esterni al nucleo familiare a volte causa di rotture. Il consiglio è di separare queste dinamiche da quelle aziendali», ha spiegato Pollio. Può essere utile, è stato spiegato, affidarsi a collaboratori esterni super partes per trovare soluzioni di comunicazione e metodi di gestione condivisi. **MA GIAN.**

Orientagiovani. Aib al top per Confindustria

Un ciclo di appuntamenti ideato e organizzato da Fondazione Aib - Isfor in collaborazione con il Gruppo Giovani Imprenditori dell'Associazione industriale bresciana. Un tema molto sentito a livello territoriale caratterizzato da aziende a conduzione familiare pari all'81,9% del totale, a fronte di una media nazionale del 65,6%. Una diffusione che si rispecchia nei modelli di leadership collegiali e un'incidenza, nel Bresciano, del 56,4% contro il 35% nazionale. «I passaggi generazionali non sono mai facili, ma ora disponiamo di strumenti per non sbagliare: sta a noi lasciarci consigliare da chi ha una visione completa», ha sottolineato Giuseppe Pasini, leader dell'Aib, intervenuto a fianco di Cinzia Pollio, direttore

IL LIBRO BELLO
ARTE
IDEE
IN EDICOLA A EURO 12,90 con

Imprese familiari quell'attitudine made in Brescia



Relatrici. Cinzia Pollio e Germana Bergomi

Il seminario

BRESCIA. Di padre in figlio, si diceva una volta. Per l'81,9% delle aziende bresciane è ancora, più o meno, così. È questa la percentuale delle imprese di famiglia sul nostro territorio, con uno stacco importante rispetto al valore medio nazionale, fermo al 65,6%. Anche la leadership collegiale è più diffusa che altrove, toccando quota 56,4%, contro il 35% del resto d'Italia.

Sul tema si è concentrato il se-

minario «Imprese di famiglia: dinamiche e strumenti», che ha avuto luogo ieri nella sede Isfor. Organizzato da fondazione Aib-Isfor in collaborazione con il gruppo Giovani imprenditori dell'Associazione industriale bresciana, è stato il primo di un ciclo di incontri dedicati alle aziende familiari e al passaggio generazionale. «Un'impresa ha dei valori importanti, che devono essere portati avanti, così come le responsabilità - ha detto il presidente di Aib Giuseppe Pasini -, ma più di tutto serve passione, per questo è fonda-

mentale far vivere fin dall'inizio ai nostri giovani la fabbrica, far loro comprendere il processo e il prodotto».

Di dinamiche psicologiche e relazionali, governance, fiscalità e scenario complessivo hanno parlato i diversi relatori intervenuti nel corso del pomeriggio: Germana Bergomi, ad di Italian Gasket, Guido Corbetta, dell'Università Bocconi, Cinzia Pollio, direttore della fondazione Aib, Luca Petoletti (The european house Ambrosetti) e Federico Venturi, dello Studio Pirola Pennuto Zei & Associati Brescia. «Già nelle famiglie nucleari le dinamiche relazionali sono complesse - ha spiegato Pollio -, figuriamoci quando la governance si amplia con lo scorrere delle generazioni. È importante separare le dinamiche familiari da quelle aziendali: le une si collocano su una dimensione affettiva, le altre su un piano gestionale e di sostenibilità. Nel condurre un'azienda è sempre bene fare riferimento solo sulle seconde. Il passaggio generazionale può implicare un cambiamento nel modo di concepire l'impresa: per il fondatore essa è il risultato di un sogno e di un bisogno, per l'erede è spesso legata a concetti come il lavoro e la fonte di reddito, ma in molti casi viene ritrovata la dimensione simbolica e questo accade se anche il successore ci mette del suo». //

CHIARA DAFFINI

